

*La profezia in tv del 1986***La giovane Santanchè: «Da grande sarò ministro»**

*** ROMA

■ ■ ■ Cinque gennaio 1986. Concorso di bellezza dal titolo "Viva le donne" su Canale 5. Scenografie e costumi che più in linea con lo *Zeitgeist* dell'epoca non si può: quinte floreali un po' Wanda Osiris un po' Sanremo, sottofondo elettro-pop e concorrenti in castigato costume. Tra le partecipanti una giovanissima e avvenente ragazza piemontese che la grafica si limita ad indicare come "Daniela". Che, se alla prova-barzelletta di prammatica non spicca propriamente, nell'intervista dà il meglio di sé. Momento culminante quando il conduttore arriva alla faticida domanda: «Cosa vuole fare da grande?». Lei, per nulla intimorita, guarda in camera, sfodera un sorrisone e risponde: «Il ministro». Dissolvenza, applausi in studio. Perché la protagonista del filmato - mandato in onda da Enrico Mentana durante Matrix di venerdì sera, altri non è se non la (fu-

tura) Daniela Santanchè. E quello che era solo l'auspicio un po' sfrontato di una ragazza ambiziosa, rischia di trasformarsi in profezia.

Che la candidata premier della Destra miri in alto lo si è capito ieri al comizio di Milano: «Se arriverò a Palazzo Chigi», ha detto la Santanchè, «vi assicuro che non cambierò la mia vita, come tutte le madri continuerò ad occuparmi di mio figlio e ad andare a fare la spesa. Noi donne abbiamo il privilegio di non perdere il legame con il Paese». Capitolo immigrazione: «Nelle condizioni attuali», attacca in polemica con l'apertura di Berlusconi, «non ci sono le premesse per parlare di voto agli immigrati, finché l'Italia continuerà a essere la terra promessa per chi invece di un lavoro arriva qui solo per rapinare, stuprare, uccidere o spacciare droga». Conclusione: «Rivendico con orgoglio di essere fascista, se fascista vuol dire cacciare a pedate nel sedere i clandestini». Più chiaro di così.

A. V.



Una Daniela Santanchè versione 1986

